

N. 28 - L. 2.300 - 9 LUGLIO 1997

Tele **BOLERO!**

Un servizio da non perdere

Gli splendidi
quarant'anni
OSVALDO

Padre Pio: la sua vita e i suoi miracoli

ALBERTO PERUZZO EDITORE

UN FRATE VIDE PADRE PIO MENTRE PARLAVA CON GESU'

Ricostruiamo in questa ultima puntata la morte, avvenuta il 23 settembre 1968, del grande religioso che il Papa si prepara a proclamare Santo

★ ULTIMA PUNTATA ★

Padre Pio muore alle 2.30 del mattino del 23 settembre 1968. È una data importantissima perché quasi sicuramente a trent'anni esatti da essa, il 23 settembre 1998, Papa Giovanni Paolo II, che è devoto del grande frate di Pietrelcina, andrà a San Giovanni Rotondo e proclamerà Padre Pio santo.

Sarà un evento importantissimo nella religiosità del Novecento. Padre Pio è un essere grande, che può essere accostato ai santi più amati di tutti i tempi: San Luigi Gonzaga, San Vincenzo de Paoli «Monsieur Vincent», Teresa di Avila e Teresa di Lisieux, la pastorella Bernadette Soubirous di Lourdes. E forse anche Giovanni XXIII il Buono sarà fatto santo. È onesto dire che, a differenza di Giovanni Paolo II, il Papa Buono fu piuttosto freddo nei confronti di Padre Pio. Forse il grande bergamasco uomo di Dio sentiva diffidenza per quella santità così mistica e passionale, per quelle estasi che provocavano quei trasporti di folla così radicati nel mondo del Sud.

È una storia molto intensa e piena di fascino anche quella della morte di Padre Pio. E le ultime ventiquattr'ore di vita del santo, definite «terribili», presentano molti misteri e dei lati oscuri e sbalorditivi. Su questa storia è uscito da poco un interessantissimo libro «L'ultimo segreto di Padre Pio» di Enrico Malatesta, un grande studioso della materia (editore Piemme), che riprende un'inchiesta pubblicata dallo stesso autore nel 1993. Ci rifacciamo a questo libro perché è una ricostruzione puntigliosissima e di grande rilievo giornalistico di quella morte e svela numerosi fatti nuovi.

La ricostruzione di Malatesta, che all'inizio fu considerata quasi un romanzo o un'opera di fantasia, è ora diventata attendibilissima perché è suffragata sostanzialmente da un memoriale del professor Giuseppe Sala che fu per tredici anni il medico personale di Padre Pio.

Il memoriale di Sala, apparso su «Gente» nel 1995, conferma la meticolosa inchiesta di Malatesta, giornalista che ha lavorato al «Tempo» e all'«Espresso» e in agenzie di stampa e per il settimanale televisivo di Minoli «Mixer». I suoi cinque reportage su Padre Pio hanno sempre superato i 5 milioni di telespettatori (che curioso! Il 5 è il numero magico di Padre Pio). Malatesta ha

scritto moltissimo e fatto film sulla storia del frate del Gargano e le sue opere sono tradotte e ricercatissime in molti Paesi, dalla Francia, Spagna e Germania agli Stati Uniti.

Nel cinquantenario delle sue stimmate (ancora una volta riappare il numero 5. Le stimmate e il sangue santo si videro per la prima volta il 23 settembre 1918, alla fine della guerra) Padre Pio, nel leggendario 1968 della contestazione giovanile, era tragicamente affaticato.

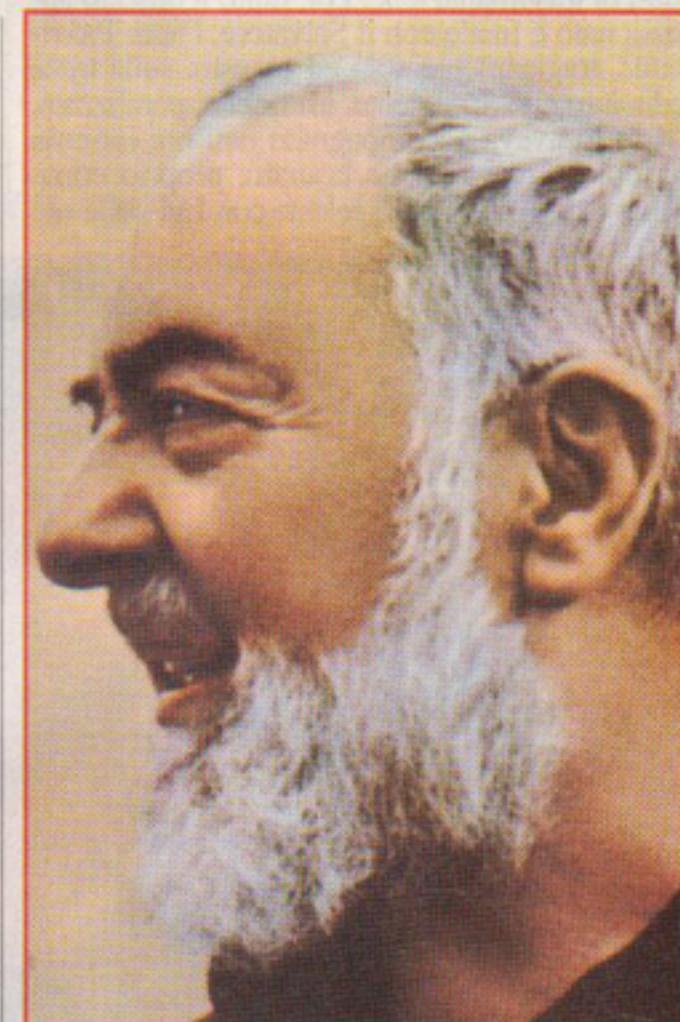
Stava molto male e si sentiva morire, a mezzanotte del 22 settembre nel buio corridoio del convento si sente lo scalpiccio di quattro sandali di frati. Uno dei due cappuccini è Padre Pio. Ha il respiro affannoso, lo sguardo spento, il passo faticoso ed è accompagnato da un confratello, padre Pellegrino. Ma nell'ombra, dietro una colonna, si cela un altro frate, un giovane, un trentenne. È Padre Illuminato della Provvidenza. Questo però è uno pseudonimo: un nome fintizio inventato dallo scrittore Malatesta che ha raccolto la sua importante testimonianza. Il frate è ancora vivo, ora ha quasi sessant'anni. Non visto, osservò tutta la scena.

"Figlio mio, aiutami ad alzarmi in piedi"

Il giorno ch'era appena trascorso, 22 settembre 1968, era una domenica. Padre Pio già dal sabato stava molto male e non era stato in grado di celebrare la messa. Il medico personale, dottor Sala, gli aveva diagnosticato una crisi di asma bronchiale molto grave. Il Padre era percorso da sudori freddi, appariva cianotico.

IL santo frate era costretto a star seduto su una sedia a rotelle, come un paralitico, e teneva la testa bianca tutta rivotata in una grande sciarpa di lana marrone come il saio. Il suo pallore era cadaverico e soltanto la recita del rosario aveva il potere di consolarlo. Malatesta ricorda che Padre Pio aveva chiamato sempre il rosario «la mia arma».

La gran folla che salutò il padre quel sabato vide un magnifico uomo dai caratteri orgogliosi nella nobiltà del volto provato, ma allo stesso tempo un povero esausto e travolto dal dolore. «Con lo sguardo implorante, con gli occhi vitrei



E' questa una delle pochissime immagini in cui Padre Pio da Pietrelcina appare sorridente.

levati al cielo», dice Malatesta, «sembrava supplicare il tanto sospirato commiato da quella vita di sangue, di stenti, di tanti tormenti». Era l'immagine del Salvatore che tanto amava e con il quale s'identificava nella sofferenza.

Nella sua cella lo straziò un improvviso collasso. Viveva in quelle ore il suo atroce calvario. Ma nel pomeriggio del sabato riuscì lo stesso a confessare i devoti, lui che era il mistico apostolo della confessione e che con la sua voce intensa, un po' cavernosa, e con le alte parole suggeritegli dal cielo rendeva pieno e toccante il sacramento. Sulla tovaglia dell'altare dopo la messa un confratello aveva raccolto l'escara, cioè una fine pellicola bianca caduta dalle stimmate della mano sinistra del santo.

Padre Illuminato al sorgere della notte della domenica sentì Padre Pio che diceva faticosamente, in un rantolo, ma anche rasserenato, al Padre Pellegrino: «Figlio mio, aiutami! Qui a letto non respiro bene. Fammi alzare, devo sentirmi in piedi».

Ma all'improvviso il frate apparve muoversi con grande disinvoltura, era sicuro di sé, inattesamente pieno di vita. E anzi sembrò al confratello

Continua a pag. 48

Dopo che Padre Pio fu morto, il suo viso apparve

Segue da pag. 47

che Padre Pio stesse parlando con qualcuno. Un Qualcuno grande ma nell'ombra. Ma questo qualcuno non era certamente il Padre Pellegrino.

Alfine il giovane frate, che nascosto osservava la scena, capì e si commosse ed ebbe un brivido.

«Quella notte», ha detto nel suo diario riportato nel libro di Malatesta, «il Padre si era trattenuto in dolce colloquio col Cristo. La sua missione terrena si era compiuta. Lui, il suo Sposo d'amore, era venuto a raccoglierlo».

Fu un momento di straordinaria elevazione, quasi di trasumanazione. Poi, finito il dialogo appassionato e filiale con il Salvatore, Padre Pio ricadde, tragicamente solo ed esausto, sulla triste sedia a rotelle. Impotente, immobile, paralizzato. Cristo lo aveva accompagnato nell'ora estrema ma poi lo aveva anche lasciato, proprio come aveva fatto il suo padre celeste con Lui nelle ore

mente e a lungo una mormorata, monotona litania di morte: «Gesù Maria... Gesù Maria».

Un rosario di agonia. Pio aveva inzuppato di sudore il povero saio francescano, aveva intriso di sangue l'uniforme di san Francesco e tremava di freddo nella tiepida notte di settembre ma anche ardeva di febbre.

Padre Pellegrino, secondo i racconti che fecero poi lui e altri, molto confusi, si era impappinato, non sapeva proprio cosa fare. Parlava di un attacco di asma e praticò un'iniezione al confratello. Padre Illuminato nel diario citato da Malatesta dice di aver trovato assai strano che il fondatore del più grande ospedale del Mezzogiorno fosse assistito in un modo così dilettantesco.

Il dottor Sala arrivò trafelato alle due di notte. Era un grande clinico ed era anche il sindaco di San Giovanni Rotondo. Trovò Padre Pio in condizioni tragiche, alle soglie di un nuovo collasso,

probabilmente quello decisivo. Fece svegliare tutta la comunità, che si ritrovò di colpo nel panico totale.

Alle 2.30 del 23 settembre 1968 Padre Pio muore. Adesso appare così sereno che un medico, il dottor Gusso, sorpreso, dice: «Deve trattarsi di morte apparente...»

Racconta Yves Chiron nell'altro ottimo libro «Padre Pio. Una strada di misericordia» (Edizione Paoline, 1997) che i confratelli lo videro spirare dolcemente, senza un sussulto, senza un grido, con il volto sereno e il rosario fermamente saldo tra le mani ratrappite.

E con lo sbalordimento che danno i miracoli e la santità i frati si accorsero che Pio non aveva più le stimmate. Alle 2.40, solo dieci minuti dopo il decesso, il padre Giacomo da Montemarano scattò nove foto al

cadavere che giaceva sereno e composto come se dormisse. Ritrasse con le foto il costato, le palme, il dorso dei piedi e delle mani. Non vi era più nessuna traccia di cicatrici e di stimmate. I segni della tragica sofferenza che Padre Pio aveva subito per mezzo secolo erano miracolosamente spariti.

Le sue mani furono coperte dai familiari mezzi guanti e i suoi piedi non più bruttati dalle piaghe vennero amorosamente calzati. Si attese che fossero avvenuti i funerali per rivelare che le piaghe erano scomparse all'improvviso. Il 23 e il 24 il corpo del santo, rivestito del bruno saio cappuccino, fu esposto alla vista dei fedeli in una bara che aveva il coperchio di vetro e che ne lascia-

va vedere i lineamenti nobili e sereni. Dio vegliava accanto a quella nuda coltre del suo Servo più fedele.

Ma rimane il grande mistero della notte della morte di Padre Pio. Per mezz'ora, secondo le testimonianze del giovane frate che lo osservò non visto, egli rimase a colloquio intimo con Cristo. Quel momento di suprema confidenza tra il Salvatore e il Figlio prediletto segnò la differenza tra un corpo di vecchio abbattuto dal dolore immenso e la vitalità e il vigore del francescano che in giovinezza era stato passionale e impulsivo.

Il professor Giuseppe Sala nel memoriale in quattro puntate apparso su Gente nel febbraio-marzo 1995 confermò la straordinaria avventura e l'enigma della morte di Padre Pio, immane e intensa come lo era stata la sua vita. Sala parlò dopo avere osservato un quarto di secolo di silenzio.

Volevano portare via il corpo del santo frate

Una nuova luce assai intensa sulla notte del dolore supremo e dell'ascesi di Padre Pio è venuta dall'inchiesta realizzata per le cure di due importanti giornalisti, Paolo Occhipinti direttore di Oggi e Vincenzo Sansonetti, un brillante studioso di temi religiosi e vaticani. Essi hanno lavorato nella linea di Malatesta e hanno sottolineato alcune rilevanti novità.

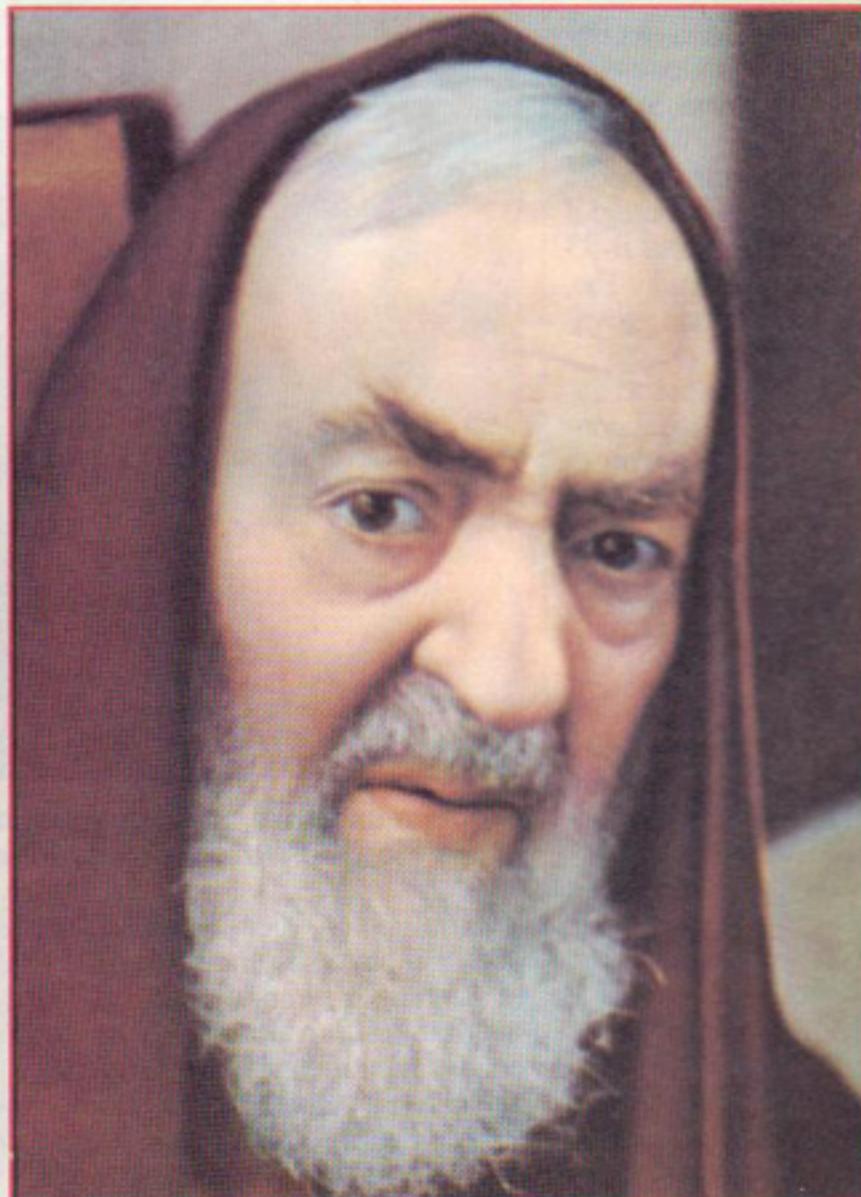
Si è appreso che altri personaggi del Vaticano erano determinati a far portare via il corpo del santo frate da San Giovanni Rotondo perché il suo esempio di vita povera e francescana non era gradito alle sfarzose alte gerarchie ecclesiastiche. Si voleva spegnere per sempre il grande punto di riferimento che ha sempre rappresentato il santo cappuccino per milioni di fedeli in tutto il mondo.

Sala a sua volta aveva raccontato che si era cercato addirittura di smembrare e di «fare a pezzi» il corpo di Padre Pio e che forse la sua salma non era addirittura più a San Giovanni Rotondo. Il medico faceva capire che forse era volata in cielo.

Si fanno dunque sempre più complesse e inquietanti le rivelazioni e ricostruzioni sulla morte del frate e su quel giorno fatale. Era un momento d'inquietudine mondiale. Pochi giorni dopo si apriranno le Olimpiadi a Città del Messico e la polizia farà un massacro aggredendo gli studenti nella storica Piazza delle Tre Culture. Qualcuno vede un legame quasi arcano tra il calvario, e la sofferenza, l'agonia e morte di Padre Pio e il rivolgimento epocale di quei mesi del Sessantotto, dalla rivolta del maggio di Parigi all'assassinio di Bob Kennedy ai carri armati russi di Breznev che stroncano la democratica primavera di Praga di Dubcek. E' quasi un disegno divino di tragedia che rinnova il mondo. E Padre Pio è l'agnello sacrificale, il simbolo dolente di questo pianto dei secoli. Una vittima, un eroe.

Malatesta è stato il primo a rivelare che quando Padre Pio spirò alle 2.30 di quel mattino del 23 settembre nella sua stanza non c'era una bombola a ossigeno.

La causa della morte, afferma il brillante stu-



Il volto severo di Padre Pio, venerato da milioni di fedeli.

dolorosissime del calvario e dell'itinerario verso la morte.

Ci furono dunque due uomini nell'ultima notte di Padre Pio..

Uno era lui stesso, ma un Padre Pio giovane, pieno d'intatto vigore, intenso, forte come nella sua giovinezza di Pietrelcina quando faceva impazzire con la sua avvenenza le belle ragazze del paese. Ma c'era anche un altro se stesso, un Padre Pio distrutto. Era tornata a stendersi su di lui l'ala oscura della morte e Pio era affranto e devastato. Un povero vecchio che nel suo misero corpo piagato e esacerbato riassumeva tutta la sofferenza del mondo.

Padre Illuminato lo sentì ripetere dolorosa-